

**PREGIUDICATO IN MANETTE****Preso l'aggressore  
del poliziotto  
al Ps del "Vittorio"****Squadra Mobile.** Violento per la lunga attesa della madre. Reazioni al vetriolo

La Squadra Mobile ha arrestato l'uomo che ha aggredito l'altro pomeriggio all'interno del Pronto Soccorso del Vittorio Emanuele il poliziotto intervenuto per evitare che questi si scagliasse contro il personale medico e paramedico, reo, secondo lui, di aver fatto aspettare a lungo la madre. Si tratta di un pregiudicato sottoposto alla misura dell'avviso orale.

**VITTORIO ROMANO PAGINA 30**

# Preso l'aggressore dell'Ove che aveva picchiato l'agente

## È un pregiudicato sottoposto a misura di avviso orale

La violenza  
dell'uomo scatenata  
per la lunga attesa  
della madre al  
Pronto Soccorso  
Reazioni al vetriolo  
«Serve l'Esercito»

**VITTORIO ROMANO**

L'aggressore - l'ennesimo purtroppo - che l'altro ieri pomeriggio ha "sfoggiato" inaudita violenza e insana follia all'interno del Pronto Soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele, finendo per aggredire il poliziotto di turno, ha un nome e un volto: si tratta di Alessandro Candela, 46 anni, pregiudicato e già sottoposto alla misura dell'avviso orale.

L'uomo aveva accompagnato la madre e, a causa della lunga attesa per accedere alle cure dei medici, aveva iniziato a inveire contro medici e infermieri. Questi, per evitare che la situazione degenerasse, hanno immediatamente richiamato il personale del posto di polizia interno all'ospedale. L'agente, giunto immediatamente sul posto, ha cercato

in ogni modo, con l'aiuto della guardia particolare giurata presente al Pronto Soccorso, di fronteggiare le intemperanze dell'energumeno, con lo scopo di placare gli animi ed evitare che a fare le spese della rabbia del pregiudicato fosse il personale medico e paramedico.

Il Candela, a quel punto, ha aggredito sia il poliziotto sia la guardia giurata, e poi è fuggito a bordo di un ciclomotore nel tentativo di far perdere le proprie tracce. Ma la notizia dell'aggressione, comunicata alla sala operativa della Questura, è stata immediatamente diramata alle pattuglie delle Volanti, della Squadra Mobile e del Commissariato Centrale, nella cui competenza ricade l'ospedale. E così il pregiudicato è stato rintracciato in poco tempo e convinto a presentarsi negli uffici della Squadra Mobile. Qui è stato posto in stato di arresto per violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

**LE REAZIONI.** «Il dibattito non è servito a nulla e gli interventi messi in atto non hanno risolto la questione delle aggressioni al Vittorio Emanuele - dice Tommaso Vendemmia, segretario provinciale del Siap -. La sicurezza del personale di polizia è condizione primaria per garantire il cittadino. La presenza del

poliziotto all'Ove non ha certamente fermato l'arroganza e la bestialità dell'energumeno, che non ha esitato a picchiare ben due persone, tra cui un operatore di polizia, per far valere le proprie ragioni. La mancanza di operatori al Commissariato Centrale e la continua richiesta di sicurezza per questo presidio ospedaliero non si risolvono dotando il posto fisso di polizia di un solo operatore chiuso all'interno. Serve ristabilire le unità di polizia in seno ai commissariati e creare un vero presidio al Vittorio Emanuele. Il Commissariato San Cristoforo è ridotto a 11 unità in totale e il controllo del quartiere diventa complicato. Bisogna fare scelte, e il Siap ha chiesto al questore di attivarsi per rinforzare i Commissariati».

«Ribadiamo la nostra richiesta di impiego dell'Esercito, convinti che l'attuale dotazione organica del



Quotidiano

Direttore: Mario Sanfilippo Ciancio Lettori Audipress 12/2015: 11.524

comparto vigilanza negli ospedali sia davvero esigua - dichiarano il segretario generale territoriale dell'Ugl, Giovanni Musumeci, i segretari provinciali delle federazioni Sanità e Medici, Carmelo Urzi e Aurelio Guglielmino, e il coordinatore nazionale del settore docenza e dirigenza della federazione università, Raffaele Lanteri -. Chiediamo, infine, immediati interventi sul sistema dell'accoglienza per evitare le lunghe attese snervanti che stanno continuando a mortificare la dignità di un servizio sanitario così fondamentale. Affidiamo questa nostra battaglia al nuovo governo regionale».

Per Salvatore Vaccaro, segretario provinciale Nursind, il Vittorio Emanuele «è l'ospedale più pericoloso della città: illuminazione scarsa e strade interne non consono per un nosocomio che racchiude decenni di storia della sanità catanese. A ciò si aggiunge la pericolosità dei cancelli, che pare restino aperti tutta la notte senza controllo. Secondo uno studio del Nursind, le aggressioni nel 2017 sono aumentate rispetto all'anno precedente arrivando al

57,3%, contro il 54,8% del 2016. Abbiamo denunciato già un mese fa la pericolosità di questo presidio. Non possiamo aspettare che accada l'irreparabile, servono azioni straordinarie».

«Ci sentiamo dimenticati dallo Stato - dice Calogero Coniglio, segretario regionale della Fsi-Usae -. Abbiamo fatto tanto come organizzazione sindacale per sensibilizzare le istituzioni su questa problematica, ma ancora nulla. C'è anche un disegno di legge, n. 2909 "Disposizioni per garantire la sicurezza, l'ordine pubblico e l'incolumità di cittadini ed operatori sanitari presso le strutture ospedaliere e i presidi ambulatoriali di guardia medica", presentato su iniziativa del sen. Antonio Scavone e di altri 16 senatori. Ne si tenga conto. Abbiamo altresì denunciato più volte a Procure, Questure, Prefetture, assessorato regionale alla Salute e sindaci, la mancanza di sicurezza del personale nelle strutture sanitarie siciliane. Ribadiamo di volere adesso un intervento concreto dell'assessore Ruggero Razza».

«Se nemmeno la presenza di un poliziotto e di un vigilante riesce a calmare il solito scalmanato di turno, allora, forse, sarebbe più opportuno autorizzare l'impiego dei soldati con tanto di fucile spianato - dice il consigliere del gruppo "Con Bianco per Catania", **Carmelo Sofia** -. Le lunghe attese o le richieste inscoltate non giustificano le ritorsioni o gli atti brutali che troppi utenti arroganti si sentono autorizzati a fare. In questi ultimi anni le minacce e le risse sono di casa negli ospedali catanesi. La drammaticità del caso del Vittorio Emanuele è che, stavolta, il violento non si è fermato nemmeno davanti a un agente e a un vigilante chiamati a garantire l'ordine nei reparti e il rispetto del camice bianco. Bisogna assolutamente inasprire le pene e usare altri sistemi per assicurare la pubblica sicurezza. Servono misure drastiche con la presenza dei militari, debitamente armati e abituati ad agire in zone di guerra: esattamente quello che stanno diventando i presidi ospedalieri, e anche gli autobus, di Catania».

**LA FIALS:  
«INTERVENGA  
RAZZA»**

«La migliore cura è la prevenzione - ha detto il segretario provinciale Fials, Agata Consoli -. Di certo la cultura del rispetto va sostenuta e diffusa, e con questa è necessario evitare possibili insorgenze di episodi di esasperazione. Le attese sono troppo lunghe, a causa di limiti strutturali e di carenza di personale. Auspichiamo dunque un pronto ed efficace intervento del nuovo assessore regionale alla Sanità».



LA POLIZIA HA PRESO L'AGGRESSORE DELL'ALTRO POMERIGGIO AL PRONTO SOCCORSO DEL VITTORIO EMANUELE. IN ALTO ALESSANDRO CANDELA, L'ARRESTATO